

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Infatti, gli interessi mafiosi e la necessità di riciclare i proventi illeciti interessano anche altri settori, come la ristorazione, le strutture alberghiere⁷¹ e le società di gioco e scommesse, più esposte rispetto al passato per la stagnazione dell'economia ligure degli ultimi anni. Una situazione resa più precaria dall'emergenza sanitaria connessa con la diffusione del COVID-19 che ha determinato un'improvvisa battuta di arresto del sistema economico-produttivo nazionale e regionale incidendo in generale su tutti i vari campi. Anche in Liguria, il momento emergenziale potrebbe favorire le mafie nell'avvicinarsi agli imprenditori in difficoltà nel tentativo di subentrare mediante prestiti usurari nella gestione delle attività e acquisirne il controllo.

In tale contesto anche nel semestre è proseguita l'azione della DIA volta al costante monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, per l'eventuale emissione, a cura delle Prefetture, di interdittive antimafia. Sul piano della prevenzione sono proseguite anche le complesse attività d'istituto connesse con le opere di ricostruzione del viadotto del "Polcevera" (cd. "Ponte Morandi"), inaugurato il 3 agosto 2020.

Nel periodo di riferimento, le indagini concluse hanno accertato condotte volte all'infiltrazione dell'economia legale anche da parte di soggetti riconducibili a contesti di *camorra* che avevano investito proventi illeciti rilevando attività di ristorazione in località ad alta vocazione turistica. Si fa riferimento all'operazione della DDA di Napoli⁷², conclusa a Chiavari (GE) il **6 febbraio 2020** dai Carabinieri nei confronti di due esponenti del *clan* napoletano RINALDI di San Giovanni a Teduccio, in rapporti operativi anche con un referente⁷³ del *clan* D'AMICO del Rione Villa di Napoli, da tempo residente a Rapallo (GE). Tra l'altro, proprio quest'ultimo, amministratore di fatto di una società con sede legale a Napoli, già impegnata in sub-appalto nei lavori di demolizione del "Ponte Morandi", era stato già colpito nel giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "Var" della DIA, da un'ordinanza di custodia cautelare, unitamente a una donna considerata come *prestanome* nell'ambito della medesima compagine societaria.

Particolarmente indicativa della capacità di infiltrazione criminale è stata anche un'altra inchiesta dell'Arma, l'operazione "Caronte"⁷⁴, conclusa a Genova il **16 giugno 2020** con l'arresto di n. 9 soggetti per traffico illecito di rifiuti e violenza privata aggravata dal metodo mafioso.

71 Ne è esempio quanto emerso nell'ambito dell'operazione "The Shock" (OCCC n. 27179/18 RGNR-17786/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano), conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato. L'indagine, descritta nel paragrafo dedicato alla Lombardia, ha confermato l'interesse di soggetti gravitanti nel *locale di Desio* in attività economiche del settore turistico ligure.

72 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 30148/19 RGNR del 3 febbraio 2020, convalidato l'**8 febbraio 2020** dall'OCCC n. 1732/2020 RGNR - 999/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

73 In passato già condannato per associazione per delinquere in un procedimento nel quale erano coinvolti affiliati al *clan* MISSO-MAZZARELLA-SARNO, appartenenti all'organizzazione camorrista NUOVA FAMIGLIA.

74 OCCC n. 3971/2019 RGNR-2129/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Gli indagati avevano effettuato più operazioni illecite connesse con il recupero e il successivo smaltimento dei relitti dei natanti affondati nel porto di Rapallo a seguito di un'improvvisa mareggiata dell'ottobre 2018⁷⁵.

Pur in considerazione della spiccata vocazione imprenditoriale dimostrata dai sodalizi mafiosi, la principale attività criminale riguarda anche in quest'area il narcotraffico. Un settore illecito transnazionale che vede nelle aree portuali della regione (Genova, La Spezia e Vado Ligure) gli snodi cruciali per lo smercio dei carichi. Non a caso, anche nel semestre in esame, sono stati effettuati importanti sequestri di cocaina. In merito, particolarmente significativa appare l'operazione "Halcon"⁷⁶, del **gennaio 2020**, incentrata su un'associazione criminale di sudamericani collegata al *cartello* messicano di *Sinaloa*, che approvvigionava la droga dalla Colombia. I carichi di cocaina venivano inviati in Italia lungo la direttrice del Messico e della Spagna ed erano destinati a varie piazze di spaccio, tra cui quella di Genova. Tra gli arrestati figura anche un pregiudicato sanremese ritenuto contiguo alla 'ndrangheta di Ventimiglia, residente in Spagna nella zona costiera di Barcellona, ove curava i traffici illeciti e dove è stato tratto in arresto il **4 febbraio 2020**.

La centralità degli scali marittimi liguri nelle dinamiche del narcotraffico è stata, peraltro, ribadita anche nell'ultima Relazione Annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, pubblicata nel luglio 2020, che ha segnalato per la regione un aumento dei sequestri di droga, nel 2019, del 133,8%. In dettaglio, in Liguria è stato sequestrato, grazie al rinvenimento di ingenti carichi nelle aree portuali, il 39,67% di tutta la cocaina intercettata nel Paese. Un aspetto che viene sottolineato anche dal Prefetto di Genova, Carmen PERROTTA, che richiamando i dati sui sequestri di droga effettuati nell'ambito dell'area portuale, afferma⁷⁷ che "i maggiori sequestri di cocaina registrati nei porti di Genova e di Livorno ... indicano che le organizzazioni criminali, dopo aver utilizzato per anni il porto calabrese quale varco privilegiato, di recente hanno posto l'attenzione anche ad altri scali del Mediterraneo ... al fine di diminuire i rischi di sequestro... Nel gennaio l'operazione "Neve genovese", svolta con la cooperazione di Spagna, Colombia e Regno Unito, ha consentito di eseguire a Genova il più ingente sequestro registrato in Italia negli ultimi 25 anni".

In linea di continuità con il passato, il panorama criminale ligure è fortemente connotato dall'operatività di sodalizi stranieri, principalmente costituiti da extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana e dell'est Europa, operativi a macchia di leopardo in tutte le province. Tuttavia è il capoluogo, con il suo centro storico, ad essere da tempo controllato da un punto di vista criminale da bande di irregolari, rappresentando una piazza privilegiata per le attività illecite principalmente connesse con il mondo della droga. Le nazionalità prevalenti

75 Un ruolo di primo piano è stato ricoperto da un imprenditore originario di Pozzuoli (NA), al quale è stata contestata anche la violenza privata aggravata dal metodo mafioso per aver ingenerato nei suoi interlocutori la convinzione della sua contiguità a un clan di *camorra* esplicitamente evocato. L'uomo, proponendo prezzi particolarmente vantaggiosi e non in linea con quelli di mercato, avrebbe illecitamente gestito centinaia di tonnellate di rifiuti speciali misti, anche pericolosi, al di fuori della normativa inerente al ciclo dei rifiuti, avvalendosi di società e personale non qualificati e smaltendoli in discariche abusive tra la Toscana e la Campania. Le indagini hanno coinvolto, tra gli altri, anche i vertici della società titolare di concessione demaniale relativa alla gestione del porto turistico di Rapallo.

76 OCCC n. 7555/2019 RG NR - 894/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

77 Così come da indicazioni informalmente assunte.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

coinvolte nella gestione degli stupefacenti sono quelle marocchina, senegalese, nigeriana, albanese e tunisina.

Sebbene allo stato non risultino relazioni stabili e strutturate tra delinquenza straniera e quella organizzata nostrana, si riscontrano sempre più di frequente forme di collaborazione proprio nel settore del narcotraffico. In tal senso, si segnala l'operazione "Eat Enjoy"⁷⁸ della DDA di Trieste, conclusa dalla Polizia di Stato l'**11 giugno 2020**, che ha evidenziato connessioni operative tra un narcotrafficante attivo nell'estremo ponente ligure, vicino alla *cosca* GALLICO⁷⁹ e un'organizzazione albanese con base logistica in Olanda, per l'approvvigionamento di droga. Oltre ai sodalizi albanesi, nel citato settore criminale sono operative anche consorterie nordafricane, specie marocchine, particolarmente attive nella filiera dello smercio dell'*hashish* proveniente dal Marocco. Nel contesto rilevano gli esiti dell'operazione "Touran"⁸⁰ condotta, il **15 gennaio 2020**, dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 8 componenti di un gruppo marocchino, dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* e *hashish*.

Nel capoluogo ligure è anche emersa, con l'inchiesta "Skydive"⁸¹ conclusa l'**8 giugno 2020** dai Carabinieri, l'operatività di un gruppo senegalese, attivo nel centro storico di Genova in ordine allo spaccio di *cocaina* e *crack*, con collegamenti anche a Vercelli, Torino e Perugia.

Altro settore d'interesse per la criminalità straniera è il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sviluppato approfittando della posizione della Liguria quale area sottoposta al transito di flussi migratori di irregolari verso altri Paesi del nord Europa. Nel lasso temporale in analisi, si segnala l'operazione "Taken"⁸², conclusa il **5 marzo 2020** dai Carabinieri di Genova nei confronti di un'associazione italo-albanese finalizzata alla immigrazione clandestina, con base logistica a Genova e ramificazioni anche a Savona, Imperia e Palermo.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Liguria si rimanda al capitolo 14.b⁸³.

78 OCCC n. 324/18 RGNR DDA-209/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

79 Coinvolto, il **13 maggio 2020**, nell'operazione "Purpiceddu" (OCCC n. 5124/2017 RGNR -1966/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Imperia), conclusa dalla Polizia di Stato. Il suo coinvolgimento nel narcotraffico internazionale tra Italia e Francia era già emerso anche nell'operazione "Trait d'union" della DDA genovese, che aveva consentito, nel 2015, l'arresto dell'uomo, stabilitosi a Vallauris (F) quale proiezione ultra nazionale dei PIROMALLI-MOLÈ e di esponenti del gruppo rosarnese MAGNOLI-GIOVINAZZO.

80 OCCC n. 1934/18 RGNR - 3033/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di La Spezia in data **2 gennaio 2020**.

81 OCCC n. 12926/17 RGNR - 731/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova in data **20 maggio 2020**.

82 OCCC n. 10370/2018 - 12117 /18 RGNR - 6389 /2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il **17 febbraio 2020**.

83 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Lombardia

La pandemia da COVID-19 ha colpito la Lombardia con estrema virulenza determinando drammatiche conseguenze sul piano sanitario, sociale ed economico, che influiranno inevitabilmente sui processi evolutivi della criminalità, organizzata e comune, sempre pronta ad adattarsi ai cambiamenti per trarne vantaggio.

Nel periodo di questa fase emergenziale le infiltrazioni dei sodalizi nell'economia legale privilegeranno verosimilmente settori come l'edilizia, i servizi funerari e cimiteriali, ma anche le attività connesse con le pulizie, la sanificazione e la produzione dei dispositivi di protezione individuale, nonché il comparto dello smaltimento dei rifiuti speciali, specie quelli ospedalieri. La vulnerabilità di alcuni rami commerciali, come la ristorazione e quello alberghiero, costretti a una prolungata chiusura imposta dal *lockdown* e dalle altre misure di contenimento del contagio, potrebbe creare condizioni favorevoli al subentro nelle compravendite della liquidità mafiosa.

Inoltre, lo stato di crisi nella filiera agro alimentare potrebbe favorire l'insorgenza di situazioni di monopolio, sintomatiche di possibili infiltrazioni nelle compagini societarie di comparto, risultato della pressione usuraria ed estorsiva⁸⁴.

In proposito, va ricordata la tendenziale ritrosia anche dell'imprenditoria lombarda nel denunciare condotte di usura. Con il perdurare della crisi e l'aggravarsi dello stato di bisogno, la paura di subire ritorsioni e la particolare condizione psicologica di sudditanza nei confronti dell'usuraio potrebbero ancor più dissuadere dal rivolgersi alla magistratura o alle Forze dell'ordine⁸⁵.

Sulla necessità di introdurre nell'ordinamento nuovi strumenti normativi finalizzati a favorire una ripresa economica e sociale di assoluta valenza risultano le considerazioni del Procuratore Aggiunto della DDA di Milano, Alessandra DOLCI: *“Le più recenti indagini...hanno messo chiaramente in evidenza la volontà e l'interesse della criminalità organizzata di approfittare di tutte le diverse agevolazioni, soprattutto di quelle a carattere finanziario, che il legislatore ha ‘messo in campo’ per consentire alle imprese di affrontare la crisi economica conseguente all'emergenza da COVID19. L'aspetto più evidente è quello connesso alla richiesta dei finanziamenti previsti dai decreti “Rilancio” e “Liquidità”, erogati dal sistema bancario dietro presentazione di garanzia da parte del Medio Credito Centrale o della SACE, o dall'Agenzia dell'Entrate, in questo caso, per importi correlati al calo del fatturato tra i mesi di aprile 2019 e aprile 2020. Nel corso delle investigazioni, si è infatti assistito all'acquisizione di tali aiuti in modo indebito, attraverso la presentazione, spesso curata da professionisti*

84 Proprio nel semestre, si sono concluse due inchieste, coordinate dalla DDA di Milano, riportate nel capitolo dedicato alla matrice criminale calabrese. Si tratta delle operazioni *“Garpez”* del **28 gennaio 2020** (OCCC n. 35641/17 - 23901/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano con contestuale decreto di sequestro preventivo) e *“The shock”* del **30 giugno 2020** (OCCC n. 27179/18 RGNR, già n. 40703/16 RGNR-17786/18 RG GIP, già n. 34659/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano), approfondite in allegato.

85 L'osservazione trova conferma nella Relazione Annuale *“Attività 2020”* dell'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ove viene segnalata la forte riduzione del numero delle istanze al Fondo di solidarietà ai sensi dell'art. 14 della legge n. 108/1996 a fronte di fenomeni criminali che mantengono una dimensione preoccupante: 44 nel 2018, 24 nel 2019, 15 al 24 settembre 2020.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

vicini all'organizzazione, di dati contabili e fiscali ad arte predisposti, in ciò indubbiamente facilitati dalla circostanza che, proprio per garantire una veloce elargizione dei sussidi, le relative richieste si sostanziassero con autocertificazioni, sottoponibili a successivi controlli, che, dato l'elevato numero di domande, non potranno che essere inevitabilmente parziali. Quello che si è notato è stata la presentazione di plurime richieste, per importi limitati, da parte di diversi soggetti giuridici, che, all'esito delle indagini sono risultate riconducibili, tramite prestanome, a un unico titolare effettivo: erogato il sussidio, lo stesso è stato sovente destinato a usi impropri e diversi da quelli legati all'attività produttiva...".

Per altro verso, emerge dalle parole del Procuratore della Repubblica di Brescia, Francesco PRETE, un ulteriore, desolante spaccato sempre più ricorrente nei rapporti tra imprenditoria e criminalità organizzata: *"La criminalità operante nel Distretto di Corte di Appello di Brescia è piuttosto raffinata e si adegua alle dinamiche del complesso sistema economico. La perniciosità del fenomeno sta nell'imponente flusso di liquidità messo in circolazione dalle organizzazioni criminali e in un consolidato rapporto tra le imprese criminali e alcuni liberi professionisti che mettono a disposizione i propri "servizi" per la commissione di lucrosi reati economici. L'analisi socio economica rivela che una parte degli imprenditori, benché messa in guardia dai rischi connessi, non riesce a resistere alla tentazione di fare affari con le organizzazioni criminali - ed anzi, qualche volta le cerca - ben disposte ad impiegare nel mondo delle imprese il proprio denaro..."*⁸⁶.

L'analisi delle operazioni di polizia giudiziaria eseguite nel semestre e il monitoraggio operato dai Gruppi Interforze presso le Prefetture lombarde hanno restituito ulteriori elementi rivelatori del radicamento del fenomeno mafioso nel territorio regionale. Tale assunto trova conferma anche nei numerosi provvedimenti interdittivi assunti dalle citate Prefetture, la maggior parte relativi a contesti di *'ndrangheta* e, in misura minore, di criminalità organizzata siciliana e campana.

In Lombardia, a seguito delle numerose e mirate investigazioni che si sono succedute nel tempo, è stato possibile accertare il radicamento dell'organizzazione calabrese attraverso la costituzione delle tipiche formazioni di *'ndrangheta*, a partire da quella di coordinamento della *camera di controllo*, denominata appunto *la Lombardia*, sovraordinata ai *locali* presenti nella regione e in collegamento con la *casa madre* reggina. Nel dettaglio, l'operatività di n. 25 *locali* di *'ndrangheta* nelle province di Milano (*locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro - Legnano*), Como (*locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate*), Monza-Brianza (*locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate*), Lecco (*locali di Lecco e Calolziocorte*), Brescia (*locale di Lumezzane*), Pavia (*locali di Pavia e Voghera*) e Varese (*Lonate Pozzolo*)⁸⁷.

Le considerazioni fin qui espresse vanno estese anche alle consorterie siciliane e campane che in Lombardia assumono un assetto meno visibile, foriero di un allarme sociale più contenuto.

86 Emblematica, in tal senso, l'inchiesta *"Leonessa"*, coordinata dalla DDA di Brescia e conclusa il 26 settembre 2019 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza in Lombardia, Piemonte e Liguria. Gli approfondimenti investigativi hanno evidenziato reati associativi di tipo mafioso, reati contro la pubblica amministrazione e per false fatturazioni.

87 Si tratta di uno schema solo indicativo che non esaurisce in modo definitivo la *mappatura* criminale calabrese nel territorio lombardo, caratterizzata da uno spiccato dinamismo e dal susseguirsi di continue fasi di rigenerazione, finalizzate anche ad eludere l'azione giudiziaria di contrasto.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Un'azione di sommersione funzionale al raggiungimento di obiettivi operativi più avanzati che esprimono una presenza nel territorio meno diffusa ma più qualificata per la gestione dei segmenti economico-finanziari delle proprie attività⁸⁸.

Anche la *camorra* delinea una operatività che nella Regione evita forme di violenza prediligendo il riciclaggio e il reimpiego dei proventi illeciti in attività *paralegali* nei diversi settori dell'economia. In tale contesto proprio alcuni provvedimenti interdittivi hanno interessato, a Milano e Brescia, società "permeate" da *clan* campani.

La *malavita pugliese* si esprime nel traffico di stupefacenti e nella commissione di rapine perpetrate con modalità operative particolarmente aggressive.

L'analisi complessiva degli esiti giudiziari e investigativi permette di individuare, in termini generali, cinque aree *sub regionali*, connotate da differenti manifestazioni macro criminali⁸⁹.

Una prima porzione territoriale interessa la città metropolitana di Milano, le province di Monza, Brianza e Como ed è caratterizzata dalla presenza di diverse forme di criminalità organizzata, nazionale e straniera, quest'ultima principalmente dedicata ai traffici di stupefacenti, ai reati predatori, all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Le zone di Brescia e Bergamo presentano connotazioni analoghe ma con dimensioni più contenute rispetto al capoluogo di regione e alle province sopraccitate.

Di contro, nelle province di Mantova e Cremona, accanto a manifestazioni di criminalità diffusa negli ultimi anni è stata conclamata, anche da diverse sentenze, la presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese, in particolare della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

A Varese e Lecco operano sodalizi collegati con la *'ndrangheta*⁹⁰ che si occupano prevalentemente di stupefacenti, riciclaggio, traffico di armi, sfruttamento della prostituzione nonché, per la componente allogena non integrata, di reati predatori e di quelli connessi con l'immigrazione clandestina.

Nelle province di Pavia e Lodi le indagini condotte da organi investigativi calabresi nel primo semestre 2020 hanno documentato la presenza di qualificate cellule criminali⁹¹.

88 Anche se priva di connotazioni mafiose, si segnala l'operazione "*Sorella Sanità*" (OCCC n. 16541/2917 RGNR-11630/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo), conclusa dalla Guardia di finanza il **21 maggio 2020** con l'esecuzione di n. 10 misure cautelari per una serie di condotte di carattere corruttivo poste in essere nell'ambito degli appalti pubblici della sanità siciliana. Contestualmente sono state sottoposte a sequestro preventivo n. 6 società di capitale e conti correnti di altre società, con sedi in Sicilia e Lombardia.

89 Va comunque precisato che, in allegato, le province lombarde saranno esaminate, per agevolarne la lettura, in relazione alla competenza territoriale dei Distretti di Corte di Appello di Milano e di Brescia. Segnali di presenze macro-criminali, allo stato, non sono stati registrati nella provincia di Sondrio, caratterizzata in modo quasi esclusivo da fenomeni di criminalità comune.

90 Come la famiglia TROVATO, attiva dagli anni '80 nel lecchese, i FERRAZZO e i RISPOLI nel varesotto ove sono anche presenti alcune proiezioni di *cosa nostra*.

91 Si fa riferimento alla presenza, nella città di Pavia, di cellule criminali collegate rispettivamente al locale di *Laureana di Borrello* (RC) e, in provincia di Lodi, alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Non sono mancate le attività repressive che hanno confermato l'interesse principale delle organizzazioni straniere, in particolare albanesi⁹², nell'importazione e nel mercato degli stupefacenti importati da Paesi limitrofi⁹³. Nel periodo emergenziale, dovendo soddisfare la domanda della clientela fidelizzata, ma impossibilitata a muoversi sul territorio, i *pusher* di piazza hanno rimodulato le proprie tecniche di spaccio al dettaglio⁹⁴. Al termine dell'*isolamento*, invece, si è immediatamente riattivata la commercializzazione di ingenti quantitativi di droga, precedentemente stoccati o non venduti⁹⁵. Nel corso del semestre, peraltro, è stato individuato il commercio di una nuova sostanza stupefacente derivata dalla metanfetamina, la *Yaba*⁹⁶.

Anche per le organizzazioni di origine cinese, si segnala l'operazione condotta il **4 marzo 2020** nel cui ambito la Polizia di Stato ha eseguito, nella provincia di Milano, un'ordinanza di custodia cautelare⁹⁷ nei confronti di n. 4 cinesi responsabili di associazione finalizzata allo spaccio di *shaboo*, *ecstasy*, *ketamina* e *marijuana*, droghe reperite nelle piazze di Padova, Prato e Bologna. Le diverse sostanze erano destinate sia allo smercio all'interno della comunità cinese che allo spaccio in favore di sudamericani residenti nel milanese.

92 Il **5 febbraio 2020** si è concluso con alcune condanne il processo con rito abbreviato relativo all'indagine "*Reticolo*" condotta nel 2018 dalla DDA di Brescia (OCC n.16519/17 RG NR e n. 13804/18 RG GIP, emessa il 9 novembre 2018 dal GIP del Tribunale di Brescia), con pene che hanno raggiunto 17 anni e 4 mesi di reclusione per uno dei principali indagati di origine albanese.

L'**8 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Maschere*", i Carabinieri di Como e la Polizia di Stato di Treviso hanno disarticolato un sodalizio italo-albanese dedito al traffico di *cocaina* e *marijuana*, attivo nelle province di Treviso e Como, la Calabria e l'estero (Albania, Romania, Inghilterra e Germania). Tra gli arrestati anche un pluripregiudicato di origine albanese - già emerso nella nota inchiesta "*Infinito*" (luglio 2010) per le sue contiguità con il capo della famiglia VARCA-CRIVARO del locale di Erba - indagato per traffico illecito di sostanze stupefacenti, omicidio, occultamento di cadavere e violazione alla legge sulle armi, in quanto autore dell'omicidio di un connazionale, rinvenuto cadavere il 2 aprile 2017 in località Pozzolone di Eupilio (CO). L'assassinio sarebbe maturato nell'ambiente del narcotraffico. OCC n. 1445/2017 RG NR e n. 497/2018 RG GIP emessa il 14 maggio 2020 dal Tribunale di Venezia.

93 Il **15 gennaio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Ketama*", la Polizia di Stato di Brescia ha arrestato n. 3 italiani, un macedone, un serbo e un marocchino, responsabili di traffico transnazionale di sostanze stupefacenti. Lo stupefacente (*marijuana*, hashish e *cocaina*) era importato dalla Spagna all'interno di pacchetti postali e spacciato all'ingrosso e al dettaglio a Brescia. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati n. 17 chili di *marijuana*, n. 2,6 chili di hashish, 10 grammi di *cocaina*. OCC n. 2580/19 RG NR-17183/19 RG GIP, emessa il 7 gennaio 2020 dal GIP del Tribunale di Brescia.

Il **1° marzo 2020** la Guardia di Finanza di Brescia ha arrestato un cittadino albanese per traffico di stupefacenti. Nel doppio fondo ricavato nell'autovettura in uso all'indagato erano occultati quasi n. 9 chili di *cocaina*, provenienti dall'Olanda e destinati al mercato bresciano. OCC n. 3355/20 RG NR-3448/20 RG GIP, emessa il **4 marzo 2020** dal Tribunale di Brescia.

Il **3 marzo 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Kitchen*", la Squadra Mobile di Brescia, unitamente a organi investigativi di Belgio, Albania, Romania, Spagna e Portogallo, ha indagato un gruppo internazionale (n. 35 soggetti tra albanesi, marocchini, italiani e romeni), dedito al traffico di hashish (marocchini) e *cocaina* (albanesi), capace di movimentare decine di chilogrammi al mese di stupefacenti. OCC n. 5427/17 RG NR e n. 15822/19 RG GIP emessa il **17 febbraio 2020** dal Tribunale di Brescia.

94 A Milano e in altre province della Lombardia non sono mancati gli arresti di spacciatori che, servendosi di "*riders*-fattorini del cibo", hanno recapitato al domicilio dei propri clienti le droghe ordinate.

95 Il **3 giugno 2020** i Carabinieri di Cornaredo (MI) hanno arrestato, in flagranza di reato, n. 2 cittadini marocchini per detenzione ai fini di spaccio di n. 10 chili di *cocaina*, oltre alla somma di oltre 200 mila euro in contanti. OCC n. 14719/20 RG NR-5767/20 RG GIP, emessa il 6 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Milano.

96 Il **25 maggio 2020** la Polizia di Stato di Milano ha arrestato n. 2 cittadini bengalesi ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Tra le sostanze sequestrate, oltre ad hashish e *marijuana*, n. 220 pastiglie di metanfetamina, chiamata *Yaba*, conosciuta anche come "*droga della pazzia*" o "*droga di Hitler*" (OCC n. 13808/20 RG NR-5639/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano).

97 OCC n. 41914/2018 RG NR-30773/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Non solo stupefacenti ma anche l'esercizio della prostituzione nonché la prestazione illegale di lavori di bassa qualifica e il relativo sfruttamento anche da parte di imprenditori italiani⁹⁸. Da segnalare il decreto di confisca definitiva⁹⁹, operato dalla DIA il 22 giugno 2020, nei confronti di un cittadino cinese pregiudicato per reati di contraffazione, falso nummario e appropriazione indebita. Il provvedimento ha riguardato due immobili siti in Milano, per un valore approssimativo di 300 mila euro.

Numerosi gli arresti per detenzione di grandi quantitativi di *marijuana* e *hashish* che hanno coinvolto anche soggetti italiani¹⁰⁰. Il 1° giugno 2020, a Fenegrò (CO), la Polizia di Stato ha arrestato i titolari di un'azienda autorizzata alla coltivazione di cannabis legale, *light* o *indoor*¹⁰¹, in quanto detenevano oltre kg. 400 di *marijuana*, con principio attivo superiore ai limiti di legge¹⁰².

Altri 350 chili di hashish sono stati sequestrati a Rho (MI), dalla Polizia di Stato, il 30 giugno 2020, a bordo di un camion condotto da uno spagnolo tratto in arresto, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti¹⁰³.

98 Il 29 gennaio 2020 i Carabinieri di Marcaria (MN), unitamente al Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro di Mantova, hanno tratto in arresto per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro n. 2 coniugi di origine cinese, titolari di un laboratorio tessile. All'interno dell'opificio si trovavano n. 3 lavoratori in *nero*, privi del regolare contratto e clandestini.

Il 27 maggio 2020 il Tribunale di Milano-Sez. MP ha emesso, nell'ambito del p.p. n. 74/20MP, il decreto di amministrazione giudiziaria n. 9/2020, per la durata di un anno, nei confronti di una società di consegne a domicilio di alimenti attraverso l'impiego di *rider*. Durante le indagini della Guardia di Finanza è emerso che l'attività veniva svolta da soggetti reclutati all'interno di un centro di accoglienza temporanea per migranti, sottopagati e sottoposti a minacce di ogni genere. I responsabili della società che si occupavano del reclutamento dei *rider* sono indagati per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

99 Il provvedimento è stato disposto dal Tribunale di Milano a seguito della presentazione di una proposta di applicazione della misura di prevenzione a firma del Direttore della DIA.

100 Il 25 gennaio 2020 la Guardia di finanza di Olgiate Comasco (CO) ha arrestato per traffico di sostanze stupefacenti e per detenzione illegale di armi un uomo residente a Valmorea (CO), cui sono stati sequestrati oltre 190 chili di hashish; circa 16 chili di marijuana e una serra *indoor* provvista di sistema di areazione e di irrigazione per la sua produzione; quattro armi da fuoco: n. 1 fucile a pompa, n. 2 carabine dotate di binocolo di precisione e un'altra carabina, modificata con silenziatore, oltre n. 100 proiettili. (OCCC n. 535/2020 RGNR-325/2020 RG GIP Tribunale di Como).

Il 4 marzo 2020 la Polizia di Stato di Milano ha arrestato per traffico di stupefacenti un soggetto pregiudicato residente a Carugate (MI), per detenzione di oltre 2 chili di cocaina e chili 46 di *hashish*. (Tribunale di Monza con OCCC n. 2174/2020 RGNR-1425/2020 RG GIP).

Il 14 febbraio 2020 sono stati arrestati dalla Polizia di Milano n. 2 pluripregiudicati tarantini per traffico di sostanze stupefacenti, poiché trovati in possesso di 107 chili di *hashish* di qualità superiore, 11 chili di *marijuana* e di circa 8 ettogrammi di cocaina.

101 Arresto convalidato il 5 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Como con OCCC n. 3210/2020 RGNR-2138/2020 RGGIP. Nello stesso contesto, è stato arrestato un pluripregiudicato comasco affiliato al locale di Mariano Comense, già emerso nella nota inchiesta "I fiori della notte di San Vito", conclusa dalla Polizia di Stato nel giugno 1994 con il coordinamento della DDA di Milano (p.p. n. 8317/93 RGNR). A Cadorago (CO), paese di sua residenza, è stato trovato in possesso di circa 300 grammi di hashish, 80 grammi di marijuana, 10 grammi di cocaina e di n. 2 pistole con matricola abrasa, corredate da un silenziatore e da vario munizionamento. Arresto convalidato il 4 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Como con OCCC n. 3202/2020 RGNR-2137/2020 RGGIP.

102 Si segnala, infine, che, il 16 giugno 2020, nell'ambito dell'operazione "Déjàvu" la Polizia di Stato di Milano ha eseguito una misura restrittiva disposta nei confronti di n. 4 soggetti indiziati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e di altri n. 4 indagati per associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Quest'ultimi sarebbero organici a un gruppo criminale, attivo nel traffico di stupefacenti, con base logistica nel quartiere Tessera di Cesano Boscone (MI) - OCC n. 4405/2020 RGNR e n. 2847/2020 RG GIP, emessa il 3 giugno 2020 dal Tribunale di Milano.

103 Arresto convalidato il 2 luglio 2020 dal GIP del Tribunale di Milano con OCC n. 17918/2020 RGNR-6272/2020 RGGIP.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Per quanto concerne, invece, il controllo dei giochi e delle scommesse clandestine da parte della criminalità si evidenzia che, nel semestre, società operanti nel campo delle *slot machine* sono state interessate da interdittive antimafia disposte dal Prefetto di Milano. Sul versante giudiziario l'inchiesta "All in"¹⁰⁴ conclusa dalla Guardia di finanza di Palermo, l'8 giugno 2020, ha evidenziato l'interesse delle famiglie palermitane di PAGLIARELLI, PORTA NUOVA, BRANCACCIO-CORSO DEI MILLE e PALERMO CENTRO nella gestione di centri scommesse, con sedi anche a Milano.

I segnali dell'interesse verso il cd. *cybercrime* da parte della criminalità organizzata, in particolare quella calabrese, sono emersi nell'ambito dell'operazione "The shock"¹⁰⁵ che sarà approfondita in allegato.

In merito allo smaltimento illegale dei rifiuti¹⁰⁶ provenienti anche da altre regioni si continuano a registrare violazioni nelle fasi del trasporto e dello stoccaggio mediante l'utilizzo di false certificazioni. Persiste lo sversamento illegale in discariche abusive spesso date alle fiamme allo scopo di guadagnare spazi per ulteriori scarichi non autorizzati. L'analisi degli eventi, coniugata con gli importanti esiti di indagine intervenuti in Lombardia, induce a ritenere che il fenomeno sia da ricondursi, nella maggior parte dei casi, alla necessità di smaltire enormi quantità di rifiuti da parte di aziende spregiudicate operanti, in tutto o in parte, abusivamente. In altri casi, emerge l'azione di aziende di settore che, dopo avere acquisito "sottocosto" i rifiuti dalle società di raccolta, li smaltiscono senza il preventivo trattamento previsto dalle autorizzazioni, spesso in capannoni abbandonati che vengono poi incendiati. In tale contesto, è del 27 maggio 2020 l'operazione¹⁰⁷ conclusa dal NOE dei Carabinieri di Milano di cui si argomenterà in seguito.

Alla luce dei nuovi progetti finalizzati alla ripresa economico-sociale del territorio lombardo, particolare attenzione dovrà essere rivolta al flusso di denaro pubblico destinato a sostenere i progetti stessi confutando il rischio dall'azione bulimica e parassitaria delle *cosche*.

Come indicato dal Procuratore Aggiunto della DDA milanese, Alessandra DOLCI, " ...oggi più che mai, ogni investigazione rivolta contro la criminalità organizzata deve necessariamente comportare l'esecuzione di specifiche, precise e puntuali indagini patrimoniali, economiche e finanziarie, sempre più

104 OCCC n. 21669/2016 RGNR DDA-4371/17 RGGIP, emessa il 3 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Palermo, in allegato illustrata.

105 OCCC n. 27179/18 RGNR, già n. 40703/16 RGNR e n. 17786/18 RG GIP, già n. 34659/16 RG GIP, emessa il 26 giugno 2020 dal Tribunale di Milano e conclusa il 30 giugno 2020 dalla Polizia di Stato di Milano, coordinata da quella DDA.

106 Il 21 gennaio 2020, i Carabinieri forestali di Varese hanno sequestrato una discarica abusiva a Cadegliano (VA) all'interno di un'area vincolata da tutela paesaggistica. Nella circostanza sono stati deferiti all'AG n. 8 soggetti che, in concorso, effettuavano attività di raccolta, trasporto o comunque smaltimento di rifiuti, in assenza dei requisiti di legge. Tra gli indagati emerge la figura di un personaggio che, già arrestato anche per associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti, è ritenuto contiguo alla cosca FERRAZZO di Mesoraca (KR). Il 12 febbraio 2020, i Carabinieri forestali di Brescia, a conclusione di indagini per traffico illecito di rifiuti hanno eseguito il sequestro di un sito abusivo di stoccaggio a Calcinato (BS), traendo in arresto un soggetto originario della Liberia, mentre un cittadino del Ghana è stato sottoposto all'obbligo di firma. I rifiuti, anche speciali e pericolosi, raccolti nel sito di stoccaggio abusivo, venivano poi stipati su *container* inviati in Africa (OCCC n. 13147/18 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Brescia).

107 OCCC n. 5667/2018 RGNR-24842/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino il 21 febbraio 2020 nei confronti di n. 23 soggetti (sedici dei quali residenti in Lombardia), indiziati di concorso in traffico illecito di rifiuti e realizzazione di discariche abusive.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

dirette all'individuazione dei patrimoni illeciti e dei suoi attuali arricchimenti a danno della collettività, ciò a tutela, soprattutto, di quei tanti imprenditori che, nonostante la crisi e le mille difficoltà del momento, sostengono il sistema Paese...".

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Lombardia si rimanda al capitolo 14.b¹⁰⁸.

Trentino Alto Adige/Sudtirolo

Nella regione, i soggetti riconducibili alla criminalità mafiosa mantengono un basso profilo al fine di sviluppare le proprie attività, principalmente incentrate sul reimpiego di capitali in attività lecite. I settori esposti a maggior rischio di infiltrazione sono quelli della estrazione del porfido e delle costruzioni.

Analogamente a quanto accaduto in altre aree del nord Italia, l'operatività di affiliati alla 'ndrangheta è emersa in Trentino e in Alto Adige già a partire dagli anni '70. L'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico del territorio da parte di questi sodalizi si è manifestata soprattutto nella ristorazione, nell'industria alberghiera e nelle produzioni eno-gastronomiche, settori che, rappresentando le principali eccellenze regionali, risultano attualmente tra i più penalizzati a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia da COVID-19. La temporanea crisi di liquidità ha aumentato il rischio di infiltrazioni attraverso manifestazioni criminali quali l'usura e le estorsioni volte, in un primo tempo, ad inserirsi nelle compagini societarie e, successivamente, alla sottrazione delle attività con intestazione fittizia delle stesse. In merito, appare opportuno sottolineare come anche le analisi condotte dalla Banca d'Italia¹⁰⁹ abbiano evidenziato come il blocco delle attività abbia avuto rilevanti ripercussioni sulle imprese determinando, per il semestre in esame, un forte calo della domanda interna.

L'operazione "Freeland"¹¹⁰, conclusa nel **giugno 2020**, ha portato all'arresto di n. 20 soggetti per i reati di spaccio di stupefacenti, estorsione, sequestro di persona e detenzione di armi clandestine. Il gruppo criminale, operativo in provincia di Bolzano, faceva capo a due soggetti calabresi, padre e figlio, ritenuti vicini alla 'ndrina ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC).

108 <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

109 Fonte Banca d'Italia (Eurosistema): Economia delle Province di Trento e di Bolzano - Rapporto annuale giugno 2020 (pagg. 6 e 7): "La crisi pandemica ha colpito le economie del Trentino e dell'Alto Adige in una fase di rallentamento. Nel 2019 il PIL era aumentato dello 0,1 e dello 0,4 per cento, rispettivamente in Trentino e in Alto Adige (fonte Prometeia), risentendo in provincia di Trento della forte frenata del comparto manifatturiero e in provincia di Bolzano del rallentamento delle presenze turistiche e dei servizi collegati [...]. Il blocco delle attività ha avuto rilevanti ripercussioni sugli andamenti economici delle imprese. La domanda interna è prevista in forte calo, almeno per il primo semestre dell'anno [...]. Il settore più colpito nella fase attuale è quello del turismo che negli ultimi anni aveva sostenuto in misura significativa la dinamica dei servizi. La chiusura degli impianti di risalita a inizio marzo e le misure di limitazione degli spostamenti hanno comportato un calo complessivo delle presenze nel primo quadrimestre di oltre il 25 per cento [...]. I provvedimenti di blocco delle attività hanno tuttavia aumentato il fabbisogno di liquidità delle imprese; al netto delle misure introdotte dal Governo che consentiranno di accedere a nuovi prestiti garantiti dallo Stato ma considerando le misure straordinarie relative a moratorie e Cassa integrazione guadagni, le aziende a rischio di illiquidità nei settori sottoposti a chiusura sono circa un quarto in Trentino e un terzo in Alto Adige, prevalentemente concentrate nei servizi commerciali".

110 OCC n.1474/18 RG NR - 9/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Trento.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

I due, oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti in alleanza con la criminalità locale, avrebbero avuto contatti con i *cartelli* colombiani per l'approvvigionamento di *cocaina*.

La recentissima operazione "*Perfido*"¹¹¹, conclusa dai Carabinieri il **15 ottobre 2020**, ha confermato come la presenza di gruppi criminali mafiosi calabresi nella regione non sia più occasionale o temporanea ma abbia assunto le caratteristiche di un vero e proprio radicamento, evidenziandone l'operatività in vari ambiti criminali. L'indagine, coordinata dalla Procura Distrettuale di Trento, ha colpito con provvedimenti di custodia cautelare n. 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, detenzione illegale di armi e munizioni, nonché riduzione in schiavitù. È stata inoltre evidenziata, per la prima volta, la costituzione, nella regione, di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta*, espressione della *cosca* SERRAINO originaria di Reggio Calabria, insediato a Lona Laes nella provincia di Trento. L'indagine ha disvelato, infatti, il pieno dispiegamento del *modus operandi* delle consorterie criminali calabresi, che vanno dalla creazione di una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile quali l'imprenditoria, le istituzioni e la politica (in alcuni casi anche con il sostegno a candidati nelle competizioni elettorali per il rinnovo degli Enti locali), al ricorso alla forza se ritenuto necessario per qualificare sempre più il vincolo associativo, ai fini dell'intimidazione e dell'assoggettamento delle vittime. Le investigazioni si sono focalizzate, inoltre, sulla ricostruzione degli interessi economici del sodalizio, evidenziando come tale espressione della *'ndrangheta* fosse riuscita ad infiltrarsi nell'economia legale, assumendo in un primo tempo il controllo di alcune aziende operanti nell'ambito dell'estrazione del porfido, per poi estendere i propri interessi anche in altri settori - collegati e di tipico interesse per la criminalità mafiosa - quali il noleggio di macchine e attrezzature edili e per il trasporto merci.

La posizione geografica della regione, che la rende uno snodo nevralgico per gli spostamenti da e per l'Europa, favorisce lo stanziamento di formazioni delinquenziali a prevalente matrice etnica che risultano attive, oltre che nella commissione dei più comuni reati predatori, soprattutto nel traffico e nello spaccio di droga, nel contrabbando di sigarette e nell'immigrazione clandestina, spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero¹¹².

111 OCC n. 2931/17 RGNR, n. 14/16 DDA - 1888/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Trento.

112 Nel maggio 2019, in provincia di Trento, con l'operazione "*Oro verde*" la Guardia di finanza ha messo in luce, in collaborazione con gli uffici ispettivi INPS di Brescia, un'organizzazione dedita all'intermediazione illecita di manodopera aggravata dallo sfruttamento del lavoro, nonché dall'evasione contributiva e previdenziale. Il vertice del sodalizio era costituito da un consulente del lavoro di Brescia, indagato insieme ad un imprenditore agricolo trentino e ad un soggetto di nazionalità indiana. L'indagine era nata dal controllo, svolto dalla Polizia locale di Riva del Garda (TN) nel 2017, su due furgoni che trasportavano venticinque lavoratori extracomunitari (in prevalenza africani, bengalesi e pakistani) reclutati nei centri di accoglienza e sfruttati nei campi per la raccolta delle olive.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La conformazione del territorio agevola, inoltre, la possibilità di interrelazioni tra la criminalità mafiosa (non solo calabrese e campana, ma anche pugliese¹¹³) e i sodalizi stranieri, con alleanze funzionali a favorire i traffici illegali di merci e droghe con il nord Europa.

A riguardo l'operazione "Vinculum"¹¹⁴, conclusa dalla Guardia di finanza il **18 aprile 2020**, ha disarticolato quattro gruppi criminali, di matrice multietnica¹¹⁵ e tra loro collegati i quali, operando nelle province di Bolzano, Milano, Monza Brianza, Napoli, Salerno, Brindisi e Bari, importavano dalla Romania in Italia, sin dal 2016, ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.) destinati al mercato nero campano e pugliese.

I sodalizi etnici, dei quali è stato rilevato il coinvolgimento nel narcotraffico (di *eroina* e *cocaina*), sono principalmente quelli albanesi e nigeriani. Questi ultimi risultano particolarmente attivi anche allo spaccio al dettaglio, operando sia come singoli sia unitamente a sodalizi criminali rumeni e maghrebini¹¹⁶. Una particolare attenzione va poi rivolta al possibile avvento di droghe sintetiche, il cui smercio si sta diffondendo anche attraverso il "deep web"¹¹⁷, strumento più agile da utilizzare nell'attuale situazione pandemica e, con il quale, è possibile il pagamento mediante le cripto valute e la consegna in forma anonima.

Sempre nei confronti di sodalizi composti da stranieri, si richiama l'operazione "Trojan"¹¹⁸, conclusa il **26 maggio 2020** dalla Polizia di Stato, che ha disarticolato un gruppo criminale, composto da rumeni, questa volta specializzato nella commissione di reati predatori e, in particolare, nei furti in danno di esercizi commerciali della provincia di Trento.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Trentino Alto Adige/Sudtirolo si rimanda al capitolo 14.b¹¹⁹.

113 L'Autobrennero è risultata la direttrice sulla quale si muovono, tra gli altri, anche i *clan* pugliesi (in particolare foggiani) che hanno assunto, anche rispetto ad altre organizzazioni mafiose più strutturate, un ruolo di riferimento nelle attività di approvvigionamento e smistamento degli stupefacenti. Per tali consorzierie la "piazza" di Trento, come evidenziato nell'operazione "Carthago" (2019) descritta nell'allegato paragrafo dedicato al territorio provinciale trentino, rappresenta un mercato di diretto interesse.

114 P.p. n. 226/16 RGNR della Procura della Repubblica di Bolzano.

115 Composti prevalentemente da italiani, ma anche da rumeni, greci, macedoni ed albanesi.

116 Meno forti e strutturati rispetto alle consorzierie albanesi e nigeriane (che gestiscono i traffici di *eroina* e *cocaina*), i sodalizi maghrebini sono principalmente dediti al traffico di *hashish*. Singoli soggetti di origine magrebina provvedono, inoltre, allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente, come manovalanza di altre organizzazioni più strutturate.

117 Si cita l'operazione "Postalmarket" conclusa, dai Carabinieri di Trento nel giugno 2019, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare disposta nei confronti di n. 18 soggetti (tra questi alcuni cittadini di Trento e Bolzano, altri residenti nel bresciano e due albanesi che erano a capo dell'organizzazione criminale) e con il sequestro di droghe sintetiche commercializzate sui siti di vendita *on-line* presenti nel c.d. *deep web*. In precedenza, già nel dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Darknet", la Polizia di Stato aveva tratto in arresto n. 5 soggetti a Trento al centro di un traffico di stupefacenti dalla Spagna. L'indagine era stata avviata a seguito di un sequestro del 2017, effettuato presso l'aeroporto di Francoforte, di una busta contenente *cocaina* inviata ad un cittadino italiano. La droga era stata acquistata su un sito *web* e pagata con ricariche *poste pay*, convertite in *bitcoin*.

118 OCC n. 1383/19 RGNR - 3332/19 R GIP, emessa dal Tribunale di Trento. Alcuni indagati sono stati destinatari di M.A.E. in quanto residenti in Romania.

119 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Veneto

Il Veneto si conferma come una delle regioni trainanti per l'economia nazionale disponendo di una rete di infrastrutture efficienti che favoriscono lo sviluppo imprenditoriale. Il porto di Venezia-Marghera, l'aeroporto "Marco Polo" e gli interporti di Padova e Verona costituiscono snodi nevralgici per la movimentazione internazionale di passeggeri e merci. Tali importanti infrastrutture se, da un lato, rappresentano un chiaro vantaggio competitivo, dall'altro, richiedono tuttavia una costante attenzione affinché siano tempestivamente poste in essere azioni di contrasto allo sviluppo di traffici criminali transnazionali.

La presenza di ingenti investimenti uniti alla ricchezza prodotta da un reticolo di imprese di dimensioni medie e piccole può rappresentare, inoltre, terreno fertile per i sodalizi criminali mafiosi che, al di fuori del loro territorio, prediligono l'infiltrazione "silenziosa" nell'economia legale.

Le infiltrazioni mafiose sono state agevolate dalla scarsa sensibilità verso il fenomeno sia a livello istituzionale che sociale. In tal senso, si è espresso il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Venezia che, nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, dopo aver premesso che i dati delle attività investigative sono certamente positivi, ha sottolineato che per impedire *"...un radicamento nel territorio che potrebbe coinvolgere le stesse istituzioni democratiche"*, costituisce *"...ulteriore fattore propositivo – non meno importante – la promozione di una diffusa consapevolezza del carattere pervasivo della criminalità mafiosa, che va contrastata culturalmente negli atteggiamenti e nelle condotte, demolendo dalle fondamenta il muro di omertà che costituisce il primo baluardo dietro il quale essa prospera. L'auspicio è che i risultati giudiziari tangibili contribuiscano a far sì che l'intera popolazione veneta – ad iniziare dal tessuto imprenditoriale – comprenda la peculiarità di queste manifestazioni delinquenziali, rispetto alle quali la mancata denuncia, lungi dall'evitare rischi e difficoltà, è foriera della crescita esponenziale di pericoli e danni per le stesse vittime e per l'intero ambiente sociale"*.

Il rischio di inquinamento dell'economia è ora ulteriormente accentuato dalla crisi generata dall'emergenza COVID-19. In particolare, secondo un'analisi della Banca d'Italia, gli indicatori dell'economia regionale hanno assunto valori negativi, a causa della pandemia, per la prima volta dall'estate 2013, con una conseguente contrazione del PIL per il 2020 maggiore di quella nazionale e che, secondo le stime, potrebbe far registrare una flessione pari a circa il 9,2%¹²⁰. Anche nel Rapporto di Unioncamere Veneto¹²¹ si evidenzia come l'emergenza sanitaria abbia determinato una forte contrazione dell'attività manifatturiera.

La recessione che rischia di travolgere molti settori produttivi agevola le consorterie che, godendo di importanti disponibilità economiche, hanno la possibilità di prestarsi quali "ammortizzatori sociali" illegali, per soggetti ed imprese in difficoltà. Il rischio evidente è

120 Fonte Banca d'Italia, l'Economia del Veneto – giugno 2020.

121 Fonte UnionCamere Veneto "Congiuntura, andamento e previsioni dell'economia regionale - Il trimestre 2020": *"...l'effetto dell'emergenza ha comportato una caduta dell'attività manifatturiera regionale tre volte maggiore rispetto a quella rilevata nel primo trimestre (-22,4% vs -7,6% su base tendenziale). Su base trimestrale l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito del -19% [...] Il fatturato totale è crollato di quasi un quarto (-23,6%) rispetto allo stesso trimestre del 2019, evidenziando un aggravarsi della situazione rispetto al trimestre precedente (-7,5%)"*.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

che le “mafie”, garantendo la liquidità necessaria a tutti gli attori in difficoltà nel panorama economico, possano realizzare una pressione usuraria ed estorsiva, volta all’acquisizione delle attività d’impresa e commerciali.

Altro settore meritevole di particolare attenzione è quello delle attività illecite connesse con il ciclo dei rifiuti. Il Veneto figura, infatti, tra le destinazioni principali dell’immondizia (principalmente Rifiuti Solidi Urbani) che dal centro-sud viene spedita al nord per il compostaggio e il successivo smaltimento.

Particolarmente significativa è l’operatività della criminalità organizzata calabrese che ha, fin dal 2018, rivelato la sua pericolosità come si evince dagli esiti delle operazioni “Stige”, “Fiore Reciso” e “Ciclope”, indicative di come alcune proiezioni della ‘ndrangheta fossero dedite soprattutto al riciclaggio ed al reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Più di recente, nel febbraio 2019, l’operazione “Terry”¹²² ha evidenziato l’operatività di ‘ndranghetisti legati alla cosca GRANDE ARACRI in attività estorsive, ai danni di imprenditori veneti, aggravate dal metodo mafioso. Nel semestre in esame, tale penetrazione trova ulteriore aggiornata conferma nelle operazioni “Isola Scaligera”, del **5 giugno 2020**, e “Taurus”, del **15 luglio 2020**¹²³, concluse con l’esecuzione a Verona ed in altre regioni d’Italia, di ordinanze di custodia nei confronti di alcuni appartenenti a due sodalizi: il primo, riconducibile a un locale di ‘ndrangheta rappresentato dalla famiglia GIARDINO (facente capo alla cosca isolitana degli ARENA-NICOSCIA), l’altro alle famiglie GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE originarie della piana di Gioia Tauro (RC). Tra i reati contestati, figurano l’associazione di tipo mafioso, il riciclaggio, le estorsioni e l’usura e il traffico di stupefacenti¹²⁴. In particolare, sono stati accertati i collegamenti e i vincoli con altri gruppi di matrice ‘ndranghetistica autonomamente operanti nelle province di Crotone, Vibo Valentia, Reggio Emilia, Brescia e Mantova.

Per la prima volta, in Veneto, è quindi emerso il *modus operandi* tipico di un locale di ‘ndrangheta, articolato secondo gli schemi propri delle consorterie criminali calabresi, che vanno dalla creazione di un reticolo di solidi rapporti con amministratori pubblici e imprenditori, al ricorso, se necessario, della forza di intimidazione e all’assoggettamento. Significative, a tal proposito, le parole del GIP veneziano: “...Mette conto, tuttavia, premettere alcune considerazioni di carattere generale, in punto di diritto, per meglio analizzare le peculiarità di questa locale ‘ndranghetista, “trapiantata al nord. Tale organizzazione, al cui vertice si trovava..., ha attraversato una fase di fibrillazione, dovuta principalmente alla malattia del boss e al suo conseguente ricovero...”. Per tale ragione sono stati registrati, da parte di alcuni affiliati, tentativi di rimodulazione, mentre, da parte di altri è emerso l’intento di “*approfittare del momento di debolezza del boss, per accaparrarsi lucrosi e illegittimi affari illeciti...Tutti, però, dimostrano di fare ricorso al tipico modus*

122 Più ampiamente descritta con riferimento alla provincia di Verona

123 Più ampiamente descritte nell’allegato paragrafo dedicato alla provincia di Verona (rispettivamente OCC n. 4964/17RGNR e 3460/18RG GIP e OCC n. 1510/2010 RGNR DDA e n. 5158/2019 RG GIP emesse dal GIP Tribunale di Venezia).

124 Da rilevare che il **25 gennaio 2020** è intervenuta una sentenza del Tribunale di Venezia nei confronti di n. 5 soggetti, appartenenti ad una medesima famiglia affiliata alla cosca di ‘ndrangheta DRAGONE. Questi sono stati condannati a pene detentive per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione e resistenza a pubblico ufficiale. Si tratta della prima sentenza che sancisce le attività di tipo mafioso ‘ndranghetista nelle province di Verona e Vicenza.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

operandi delle cosche calabresi di riferimento, principalmente quella Arena-Nicoscia, a cui possono dirsi gerarchicamente sottoposti, come del resto tutte le locali creatisi nel tempo in territori settentrionali che pure conservano un'autonomia loro propria".

Al riguardo il Procuratore della Repubblica di Venezia¹²⁵, Bruno CHERCHI, ha evidenziato, tra l'altro, come *"...la criminalità organizzata tocca il territorio veronese, dopo Eraclea e Padova... le ipotesi che avevamo fatto in passato sulla criminalità organizzata stanno dando riscontri su una situazione che deve essere attentamente considerata. Si tratta di un segnale che dovrebbe allarmare la società civile per la pericolosità dei contatti tra amministrazione e politica e criminalità organizzata [...] l'indagine conferma un quadro chiaro non di infiltrazione ma di ormai forte radicamento della criminalità organizzata in Veneto, che passa soprattutto dalla 'ndrangheta ma che è rappresentato da tutte le organizzazioni [...] tutto il Veneto da Est a Ovest ha una presenza articolata e radicata nella struttura sociale. Non è più un grido di allarme ma l'evidenziazione di un sistema che è presente ed è finalmente noto alle cronache giudiziarie..."*.

Oltre alla criminalità calabrese anche quella campana ha fatto rilevare la propria operatività sul territorio, sia nel settore degli stupefacenti che in quello del riciclaggio. Emblematica, in tal senso, è stata l'operazione *"Piano B"*¹²⁶, condotta dalla DIA di Trieste il 18 dicembre 2018, che ha messo in luce il tentativo di investimento di capitali illeciti da parte della *famiglia IOVINE* vicina ai *CASALESI*. Ma ancor più significativa è stata l'operazione *"At Last"*¹²⁷, conclusa nel febbraio 2019, che ha consentito di rilevare come i *CASALESI*, per la commissione dei reati di estorsione, rapine, usura, ricettazione e riciclaggio, abbiano riproposto in Veneto le medesime tecniche adottate nella regione d'origine. Dalle risultanze investigative è emerso come gli indagati abbiano più volte evidenziato la strategia dell' *"immersione"* degli affari illeciti nell'economia legale e, come, siano riusciti ad affermare e proclamare la propria egemonia sul territorio.

Con riferimento alla pervasività di tali matrici, emblematica risulta la valutazione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Venezia, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario¹²⁸ *"...Si è, infatti, affrontato per la prima volta in maniera complessiva il radicamento delle organizzazioni criminali mafiose (principalmente 'ndrangheta e camorra) operanti nel territorio veneto: risultano eseguite oltre un centinaio di misure cautelari. [...] Tipico della presenza della 'ndrangheta è il controllo del territorio, proiettato verso forme di condizionamento psicologico della popolazione anche in virtù di collegamenti dei sodalizi con le loro zone di origine. L'azione criminale tende all'acquisizione di attività commerciali in difficoltà, da affidare alla gestione di prestanome e con riserva di eventuali azioni violente e intimidatorie. Fonte di allarme è pure la permeabilità del territorio alle iniziative di riciclaggio. La camorra, a sua volta, reca la propria "riserva di violenza", abbinando ad*

125 Dichiarazione rilasciata per le vie brevi.

126 L'indagine della DIA di Trieste denominata *"Piano B"*, conclusa nel dicembre 2018 con l'esecuzione di n. 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere, ha consentito di far luce su alcuni capitali illeciti della *famiglia IOVINE*, collegata ai *CASALESI*. Il denaro era stato collocato su piattaforme informatiche di società con sede in Croazia, Slovenia e Gran Bretagna. Le autorità della Croazia, nei primi mesi del 2018, avevano pignorato i conti correnti della società.

127 Più ampiamente descritta con riferimento alla provincia di Venezia.

128 Relazione introduttiva dell'anno giudiziario 2020 (pagg. 6 e 7).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

essa la penetrazione – pericolosa anche perché tende ad evitare l’allarme sociale – nel tessuto industriale e in attività commerciali”.

Anche la criminalità pugliese si è recentemente manifestata, oltretutto a Verona con una “cellula” del *clan* DI COSOLA di Bari attiva nel traffico di *marijuana* e *cocaina*¹²⁹, anche attraverso azioni predatorie svolte da gruppi di pregiudicati foggiani e brindisini “in trasferta”.

Con riferimento a *Cosa nostra* si è avuta nuova conferma di interessi criminali da parte di pregiudicati siciliani spesso sottoposti al divieto di dimora nelle zone di origine e soggiornanti nella regione. Con l’operazione “*Pupari 2.0*”¹³⁰, del **giugno 2020**, un soggetto di origine palermitana ma dimorante in provincia di Padova, già condannato per associazione mafiosa e omicidio volontario, è stato colpito da un provvedimento restrittivo poiché ritenuto a capo di una più ampia associazione per delinquere, finalizzata all’interposizione fittizia di persona ed alla commissione di diversi reati finanziari tra i quali la falsa fatturazione per operazioni inesistenti. L’organizzazione, attraverso l’interposizione fittizia di un rilevante numero di società “cartiere”, ometteva il versamento dei tributi dovuti sulla merce acquistata, rivendendola quindi a prezzi inferiori, rispetto al reale valore di mercato, ad alcuni punti vendita distribuiti sul territorio nazionale.

Infine, appare interessante notare come, nell’ambito dell’operazione “*Jackpot*”¹³¹ che nel **febbraio 2020** ha interessato la Capitale, figurò un imprenditore romano d’origine ma residente nella provincia padovana, il quale consentiva il “lavaggio” di ingenti somme di danaro mediante l’emissione di false fatturazioni emesse da alcune società da lui amministrare nel citato Capoluogo di provincia.

Da ultimo, si rileva che il territorio è caratterizzato da presenze criminali strutturate di origine straniera, principalmente interessate agli stupefacenti ed alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro.

Il traffico e lo spaccio di droga costituiscono nel nord-est i principali *business* della criminalità organizzata di matrice etnica che si compone principalmente di gruppi di nigeriani (con sodalizi criminali evidenziatisi a Venezia¹³², Padova e Treviso¹³³), nonché albanesi, romeni, maghrebini,

129 Nel maggio 2019, nell’ambito dell’operazione “*Maestrale 2017*”, i Carabinieri hanno arrestato n. 19 soggetti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti tra la Puglia e il Veneto, aggravata dall’utilizzo delle armi, di minacce e di estorsioni.

130 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo nell’ambito del p.p. n. 3238/19RGNR e n. 857/20 RG GIP. L’operazione sarà più ampiamente descritta nell’allegato paragrafo dedicato alla provincia di Padova.

131 P.p. n. 980/14 RGNR - 30208 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma. L’**11 febbraio 2020** a Roma i Carabinieri hanno dato esecuzione a un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 38 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla frode telematica, gioco d’azzardo illegale, riciclaggio, intestazione fittizia di beni ed estorsione, aggravata dal metodo mafioso. L’indagine ha documentato come l’organizzazione, capeggiata da un *ex boss* della BANDA DELLA MAGLIANA - di origine siciliana ma ormai da decenni trasferitosi nella Capitale, considerato tra gli esponenti di maggior rilievo della criminalità romana - avesse assunto con modalità mafiose il controllo monopolistico, nell’area nord della Capitale, della distribuzione e gestione di apparecchiature per il gioco d’azzardo (*slot machines, video lottery, giochi e scommesse on line*), imposte con carattere di esclusività alle attività commerciali.

132 Operazione “*San Michele*” conclusa il 10 luglio 2018 con l’esecuzione di n. 41 provvedimenti cautelari. Le attività investigative hanno disarticolato un sodalizio di nigeriani insediatisi nel quartiere Piave di Mestre, frazione di Venezia.

133 L’operazione “*Calypso Nest*” del novembre 2018 ha disarticolato una cellula criminale nigeriana appartenente alla “*SUPREME EIYE CONFRATERNITY*”.

